PERUGIA: sarebbero state decise dal Consiglio dei professori

Misure disciplinari agli studenti che scioperarono?

Invitati dall'ORUP a manifestare per i fatti dell'Università di Roma si trovarono invece coinvolti in una indegna gazzarra fascista - Molti di essi rientrarono subito in aula - Un provvedimento affrettato e discutibile

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 10

E' circolata oggi con insistenza la notizia di provvedimenti severi (sino ad un giorno di sospensione) che sarebbero stati adottati a maggioranza dal Consiglio dei professori dell'Istituto tecnico commerciale nei confronti di quegli allievi che il 4 maggio scorso, aderendo all'invito rivolto loro con dei volantini a firma dell'Organismo rappresentativo universitario perugino, disertarono le lezioni convinti di partecipare ad una manifestazione di protesta contro le violenze fasciste che portarono alla uccisione del giovane studente dell'ateneo romano Paolo Rossi e invece si trovarono di fronte, una volta giunti all'Università, ad una manifestazione promossa dai fascisti del FUAN in solidarietà con l'on. Delfino «massacrato dalla polizia».

La buona fede di questi studenti venne ampiamente dimostrata in seguito e a più riprese. In primo luogo essi abbandonarono immediatamente la manifestazione fascista: in secondo luogo molti, dopo essersi recati presso le redazioni dei giornali per protestare contro l'inganno subito, ritornarono sebbene in ritardo, alle lezioni; in terzo luogo, alcuni giorni dopo una parte di questi studenti sottoscrisse una lettera indirizzata al preside dell'Istituto e per conoscenza al consiglio dei professori nella quale spiegavano la loro adesione allo sciopero e la «truffa» patita

A ciò possiamo aggiungere anche le numerose telefonate pervenute da singoli allievi e da genitori indignati per la speculazione politica operata ai loro danni e preoccupati per le conseguenze che tutto ciò avrebbe potuto avere ai fini dello studio.

La notizia del provvedimento disciplinare in corso, per quanto non confermata, crea alcune perplessità in merito alla sua validità. Gli allievi sono stati puniti per aver partecipato ad uno sciopero, cercando di esprimere in tal maniera la loro opinione su un fatto che ha profondamente colpito l'opinione pubblica del nostro paese, oppure sono stati puniti per il semplice motivo di essersi allontanati dalle lezioni in modo ingiustificato? La questione è di primaria importanza. In altre parole ci domandiamo se con il provvedimento che sarebbe stato adottato si intende punire gli allievi per aver aderito ad uno sciopero senza prima avere preso coscenza o meditato sul significato di esso, oppure se la punizione vuol dire semplicemente che essi non hanno diritto di esprimere con lo sciopero il loro pensiero.

Nel primo caso il provvedimento ci sembra esagerato e vremmo preferito che si ricorresse ad altri mezzi, come una ammonizione solenne, magari fatta dal preside nell'assemblea generale di tutti gli allievi, con la quale invitarli a decidere autonomamente e senza esservi spinti da elementi estranei all'Istituto sull'atteggiamento da tenere in simili circostanze. In questa maniera si sarebbe impartita veramente una buona lezione di educazione civica agli studenti contribuendo ad una loro più avanzata presa di coscenza; questo dovrebbe essere in definitiva il compito principale della scuola italiana.

Nel secondo caso, se si vuole cioè punire gli studenti per aver espresso con lo sciopero, anche se in maniera sbagliata, la loro opinione su un avvenimento grave che ha scosso tutto il paese, siamo nettamente contrari al provvedimento. Noi pensiamo che anche gli studenti medi, come tutti gli altri cittadini italiani, abbiano diritto ad esprimersi con lo sciopero.

Un provvedimento di tal genere, puramente disciplinare, è una negazione di questo diritto e costituisce un precedente pericoloso che non possiamo assolutamente accettare in quanto anticostituzionale.

Invitiamo quindi la presidenza dell'Istituto e il consiglio dei professori a voler chiarire questo punto assai delicato e li invitiamo anche a rivedere il provvedimento. Ciò servirebbe ad evitare l'inasprimento dei rapporti fra docenti e allievi, cosa assolutamente da evitarsi. Ci auguriamo infine che tanta severità e inflessibilità non debba attribuirsi a pressioni politiche ben individuabili.

Eugenio Pierucci

I sindacati: istituire un fondo per le calamità naturali

TERNI, 10.

I tre sindacati della CGIL-CISL-UIL si sono riuniti dopo la assemblea delle duecento famiglie contadine colpite dalla grandinata dello scorso anno. I tre sindacati, considerato che il Ministero delle Finanze non vuol far accedere ai benefici della legge 739 i contadini, sottolineano «la urgente necessità di istituire un fondo nazionale di solidarietà contro le calamità atmosferiche».

Occorre una riforma che garantisca il lavoro della terra: soltanto così è possibile evitare una beffa come quella che stanno subendo i contadini ternani.

Con l'intervento del compagno Ingrao

Aperta in Umbria la campagna della stampa

Diecimila copie dell'Unità saranno diffuse ogni domenica - L'impegno per la sottoscrizione

PERUGIA, 10.

La campagna della stampa comunista è stata lanciata in Umbria da una riunione presieduta dal compagno Pietro Ingrao, alla presenza del Comitato regionale, delle segreterie delle Federazioni di Terni e di Perugia, dei responsabili dei comitati di zona della regione.

La campagna della stampa impegnerà tutto il Partito in tre direzioni: una forte mobilitazione politica, un impegno per realizzare i due miliardi, un aumento della diffusione e degli abbonamenti all'Unità e alla stampa comunista.

Il compagno Raffaele Rossi illustrando la relazione a nome della segreteria del Comitato regionale, dopo aver valutato gli elementi di novità maturati nella regione, tali da aver creato un nuovo tessuto unitario che ha portato in Parlamento i problemi dell'Umbria, ed ha fatto maturare le forti manifestazioni antifasciste, le lotte dei metallurgici, degli edili, delle altre categorie, sino alle nuove posizioni che si profilano nello schieramento cattolico e in parte del PSI che rifiuta la scissione, ha proposto le linee della mobilitazione politica: azione per la pace nel Vietnam e una forte partecipazione alla seconda marcia della pace Perugia-Assisi; sviluppo della nuova unità antifascista per una nuova democrazia più avanzata; impegno per dare non soltanto solidarietà ma sbocco politico alle lotte contrattuali giunte ad una nuova fase con impegno particolare per modificare la posizione delle partecipazioni statali; ripresa di un forte movimento per la riforma agraria; azione per l'Ente regione mobilitando tutte le forze autonomiste. Sul problema della sottoscrizione Rossi e tutti i compagni intervenuti hanno sottolineato il carattere fortemente politico di sostegno da parte dei lavoratori al solo giornale dei lavoratori. Un impegno nella duplice direzione di aumentare il contributo di alcuni strati del nostro partito e di estendere la platea di coloro che contribuiscono per l'Unità. Sulla diffusione, salutando il ripristino della cronaca regionale, l'obbiettivo assunto è quello di oltre diecimila copie domenicali, con l'aumento di circa duemila copie rispetto alla diffusione attuale; e un costante aumento della diffusione quotidiana.

Per gli abbonamenti, dopo aver sottolineato che soltanto a Terni sono stati raccolti in questi giorni altri 30 abbonamenti annuali e cento mensili, in occasione del ripristino della pagina, è stato stabilito di raccogliere altri 150 abbonamenti annuali e 500 mensili in Umbria. Dopo gli interventi dei compagni Maschiella, Antonini, Rossi Ottavio, Giustinelli, Proietti, Pagliacci e Patacca, ha preso la parola il compagno Ingrao il quale dopo un forte discorso sulla situazione politica e sulle prospettive nuove che si aprono al movimento operaio e al Partito per contestare la politica della Confindustria e del governo, assunta nelle lotte contrattuali, e per spezzare le manovre scissionistiche e creare una nuova unità con le forze avanzate del mondo cattolico e socialista che abbiamo ritrovato insieme a noi, in questi giorni, nella lotta per la pace, nelle azioni per respingere le violenze fasciste e per una nuova democrazia, nelle lotte in fabbrica e nel discorso aperto per l'unità sindacale, è passato a sottolineare l'esigenza di un forte impegno per la stampa comunista. Siamo una forza — ha detto Ingrao — che a coloro i quali criticano il centro-sinistra — e sono molti — ma non vedono ancora la via di una nuova maggioranza, sappiamo prospettare un discorso che faccia avanzare una nuova unità. E il nostro giornale è uno strumento essenziale per questa azione. I due miliardi li chiediamo per l'Unità e per il partito: e i partiti sono il fondamento di una democrazia. Il fatto che siamo soli, a chiedere contributi per un partito e per un giornale, dimostra le caratteristiche democratiche del nostro movimento, dimostra come siamo davvero il solo partito e il solo giornale dei lavoratori

La revolverata al medico di famiglia

Il Viviani aveva in tasca una lista di quelli che lo «hanno rovinato»

Come è partito il colpo di rivoltella nella versione data dagli inquirenti — L'accusa è di tentato omicidio

Dal nostro corrispondente

TERNI, 10.

Il medico colpito da una revolverata dal suo assistito forse scamperà alla morte. Il dottor Alzo Pauselli che abbiamo incontrato fuori della stanzetta dell'ospedale ove è ricoverato il medico ferito, Rodolfo Lattanzi, ci ha detto: «Migliora, forse tra 4 giorni scioglieremo la prognosi».

Intanto a 48 ore dal drammatico episodio di Via Lanzi il dottor Pauselli ci ha potuto chiarire gli effetti provocati dalla pallottola sul medico. La pallottola che i chirurghi hanno cercato nel corpo di Rodolfo Lattanzi aveva trafitto la parte addominale del Lattanzi e per fortuna, passando da una parte all'altra del corpo, non ha colpito organi vitali. Per questo forse il medico sopravviverà.

Il tenente dei carabinieri Izzo liberatosi del pesante lavoro degli interrogatori ci ha dato la versione ufficiale dei fatti. L'universitario Alberto Viviani incontrò il suo medico di famiglia in corso Tacito alle 19. Il medico passeggiava con sua moglie e una amica di famiglia. Poi si recò in Via Lanzi e alla porta del n. 9 il Viviani chiamò il medico il quale fece salire sulle scale le donne e chiese cosa volesse. Il Viviani esclamò: «O mi guarisci o non ti devi far più vedere a casa mia». Poi il Viviani estrasse la pistola: «Se non mi guarisci ti ammazzo». Il medico era sulle scale, a 4 metri. Con alcune parole il medico cercò di parlare con il suo assistito e tentò di avvicinarsi: ci riuscì e tentò di immobilizzarlo. Ma nella colluttazione il Viviani fece partire un colpo. C'è ora da stabilire se il colpo è stato accidentale o meno.

La novità che abbiamo appreso è che il Viviani aveva addirittura una lista dei suoi medici curanti che a suo avviso lo avrebbero ridotto a pezzi, mentre in realtà non aveva alcuna malattia se non quella nervosa. Alberto Viviani denunciò alla Procura di Trieste e a quella di Roma alcuni medici che lo ebbero in cura in quelle città. Per i medici che lo curarono a Terni avrebbe pensato da solo. Forse per questo soltanto pochi giorni fa decise di comperarsi una Beretta cal. 9. Alberto Viviani da anni non riusciva a superare due esami, gli ultimi in ingegneria, quelli di macchine e impianti. Era stato sempre bravo negli studi. Questo fatto aveva creato un forte complesso tale che a casa aveva un mucchio di medicine e una pila di libri dove cercava di capire se la terapia dei suoi medici era giusta o meno.

Al Viviani è stato contestato il tentato omicidio dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Fanuli dopo che è stato tradotto nelle carceri di via Carrara.

a. p.

S'inasprisce la vertenza al Cotonificio di Spoleto

SPOLETO, 10

Mentre i lavoratori edili e tranvieri si accingono a partecipare uniti agli scioperi generali indetti dalle organizzazioni sindacali per le giornate di mercoledì e giovedì per il rinnovo dei contratti di lavoro, rimane a Spoleto vivissimo lo stato di agitazione delle maestranze del locale Cotonificio per il mancato accoglimento da parte della direzione della richiesta di incontro avanzata dalla Commissione Interna.

Gravi problemi, come quello della regolamentazione del lavoro straordinario e dei cottimi, sono alla base della richiesta fatta dalla Commissione Interna, in base all'accordo interconfederale del maggio 1953, ed essi investono direttamente la questione del supersfruttamento cui lavoratori e lavoratrici sono decisi a sottrarsi essendo impensabile che paghino essi le spese delle innovazioni tecnologiche che si sono risolte in un aumento del carico di fatica e di lavoro per il personale.

Di fronte al silenzio della direzione, la Camera del Lavoro si è rivolta alla Assaciazione degli Industriali pedché richiami la direzione del Cotonificio al rispetto degli accordi interconfederali sulle prerogative delle Commissioni Interne. E' chiaro che se sarà necessario i lavoratori non mancheranno di scendere in lotta in difesa dei loro diritti e del prestigio della Commissione Interna.

Sciopero alla Linoleum di Narni

NARNI, 10.

I duecento operai della Linoleum di Narni sono scesi di nuovo in sciopero per il mancato accoglimento delle loro richieste, contro l'arbitrario assorbimento del premio di produzione dell'1,58% operato dalla direzione della fabbrica.

La lotta decisa dai tre sindacati CGIL, CISL e UIL ha avuto oggi la seguente articolazione: gli operai di ogni turno di lavoro hanno scioperato per due ore. L'agitazione si estenderà nei prossimi giorni.

schermi e ribalte

ANCONA

GOLDONI
La notte del desiderio
METROPOLITAN
Svegliati e uccidi
MARCHETTI
90 notti in giro per il mondo
SUPERCINEMA COPPI
My fair Lady

PERUGIA

LILLI
Amburgo, squadra omicidi
TURRENO
FBY contro Al Capone
PAVONE
Passaggio di notte
LUX
Te la senti stasera?
MIGNON
Svegliati e uccidi
MODERNISSIMO
I giganti dell'oro nero

TERNI

FIAMMA
Tre per una rapina
POLITEAMA
Attento Gringo, ora si spara
VERDI
Tutte le ragazze lo sanno
PIEMONTE
Lo sterminatore dell'Arizona
LUX
Le rose d'argento

ORVIETO

SUPERCINEMA
Marines all'inferno
PALAZZO
Pecos Bill
CORSO
I quattro volti della vendetta

AVEZZANO

IMPERO
I grandi condottieri
VALENTINO
L'ultimo omicidio

FERMO

NOVO
West and soda
AQUILA
Il maniaco

CATANIA

CINEMA
ARISTON
Il piccolo Cesare
DIANA SALETTA
Le sabbie del Calahari
EXCELSIOR
Madame X
ODEON
Le stagioni del nostro amore
LO PO'
Lo scippo
METROPOLITAN
La preda nuda
REALE
Dossier 107 mitra e diamanti
OLIMPIA
Lo sceriffo non paga il sabato
ESPERIA
Il mio amico delfino e La mia vita comincia in Malesia

CAGLIARI

CINEMA
PRIME VISIONI
ALFIERI
A 117 colpo grosso a Los Angeles
ARISTON
Il morbidone
EDEN
La brigata invisibile
FIAMMA
Sette dollari sul rosso
MASSIMO
La tigre profumata alla dinamite
NUOVO CINE
Il caro estinto
OLYMPIA
Missione morte molo 83
SECONDE VISIONI
ADRIANO
Il mondo nelle mie braccia
ASTORIA
Dollari maledetti
CORALLO
L'uomo di Hong Kong
DUE PALME
Viva Maria
ODEON
Adios Gringo
QUATTRO FONTANE
Il processo dei veleni

Ascoltate RADIO BUDAPEST

ORARI E LUNGHEZZE D'ONDA:

dalle 12,30 alle 12,45 (Domenica esclusa)

Onde corte	25,2	Kc.	11.910
Onde corte	30,5	Kc.	9.833
Onde corte	31,4	Kc.	9.565
Onde corte	41,6	Kc	7.215

dalle 18,30 alle 19

Onde medie	240	Kc.	1.250
Onde corte	41,6	Kc.	7.215
Onde corte	48,1	Kc.	6.234
Onde corte	30,5	Kc.	9.833
Onde corte	25,2	Kc.	11.910

dalle 21,15 alle 21,30

Onde medie	240	Kc.	1.250
Onde corte	48,1	Kc.	6.234
Onde corte	41,1	Kc.	7.305

dalle 14 alle 14,30 (Soltanto alla domenica)

Onde corte	30,5	Kc.	9.833
Onde corte	41,6	Kc.	7.215
Onde corte	30,7	Kc.	9.765
Onde corte	41,7	Kc.	11.910

giuochi

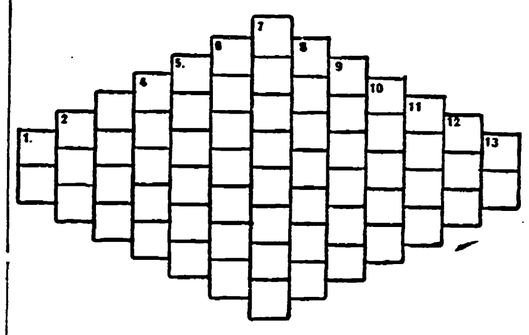
Scala sillabica

R	I						
	R	I					
		R	I				
			R	I			
				R	I		
					R	I	
						R	I

Inserite orizzontalmente le parole definite, le lettere già inserite facilitano la soluzione:

1) restare; 2) città in provincia di Cagliari; 3) sono cittadini francesi; 4) sono militari; 5) la zona degli ultimi minuti di una partita di calcio; 6) grande distesa verde; 7) lo sono i carristi.

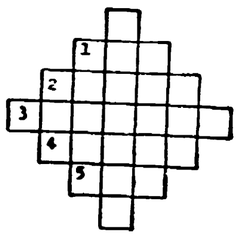
Saliscendi



Inserite verticalmente le tredici parole qui sotto definite, tenendo presente che ciascuna è formata dalle stesse lettere della parola precedente più una, fino alla settima e meno una dall'ottava in poi:

1) iniziali di Respighi; 2) biondo metallo; 3) pronome personale; 4) netto più tara; 5) il nome di Tieri; 6) poco serio; 7) l'amante di Eloisa; 8) l'Aleardi; 9) antico banditore; 10) grassatore; 11) ci sono la Riparia e la Baltea; 12) adesso; 13) Ravenna.

Doppio incrocio



Inserite orizzontalmente le cinque parole qui sotto definite, se la soluzione risulterà esatta esse si leggeranno anche verticalmente e nello stesso ordine:

1) sigla di grandi magazzini; 2) animale da esperimenti; 3) giornale illustrato; 4) eterogenei; 5) amò Cibele.

SOLUZIONI

Scala sillabica:
1) rimanere; 2) Ortisiano; 3) parigini; 4) carristi; 5) Cesarini; 6) pratenia; 7) militari.

Saliscendi:
1) OR; 2) ore; 3) loro; 4) lorda; 5) Aroldo; 6) balordo; 7) Abelardo; 8) Aleardo; 9) aralda; 10) ladro; 11) Dora; 12) ora; 13) Ra.

Doppio incrocio:
1) CIM; 2) cavia; 3) rivista; 4) musti; 5) Atti.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata - INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Si ripresenti la legge Parri e si sciolgano la bande fasciste!

Cara Unità,

come i fatti di questi giorni hanno dimostrato, il fascismo non è morto in Italia. Non è morto perché sono vive ed operanti le forze che lo generarono e lo mantennero al potere per venti anni, quelle forze che ancora oggi, complici i governi passati, hanno le leve di comando, e si annidano nei centri di potere. E' lo stesso governo della DC che, opponendosi alla legge Parri, non volle mettere fuori della legalità il neo-fascismo come vuole la nostra Costituzione. Oggi ci troviamo ancora tra i piedi i delinquenti vecchi e nuovi che altro non sognano se non violenze e sangue. Si ripresenti quindi la legge Parri e si insista per la sua approvazione. La responsabilità di quanto è accaduto a Roma non può essere soltanto di un rettore e di un commissariato di PS. La responsabilità è di tutto il governo. Insistiamo perché il fascismo, nuovo e vecchio, sia spazzato via: la battaglia sarà dura, ma di fronte a quello che è accaduto a Roma è sperabile che anche la DC prenda delle posizioni responsabili. Il MSI deve essere dichiarato illegale. Si mettono in galera tanti operai rei soltanto di avere scioperato, si mettano ai margini della vita sociale i responsabili di eccidi e violenze.

GUIDO BATINI
(Firenze)

* * *

Cara Unità,

sono un operaio, da cinque mesi senza lavoro e sono rimasto molto colpito dai dolorosi fatti di Roma. Questo, penso, debba essere il momento decisivo perché finalmente il partito neo fascista sia eliminato dalla sena politica italiana. Oppure bisogna pensare che tutte le belle parole del governo sull'antifascismo, sono solo parole, senza significato?

ARTEMIO NARDI
(Capalbio - Grosseto)

* * *

Cara Unità,

dopo venti anni dalla Liberazione, il fascismo fa ancora le sue vittime: cosa aspetta il nostro governo, a applicare la Costituzione sorta dalla Resistenza? Il MSI, dopo le ultime violenze, non può continuare ad operare in un paese democratico e civile: i manganelli, e il sistema che li aveva inventati hanno ricevuto la loro condanna nel 1945.

SALVATORE ROMANO
(Ponticelli - Napoli)

* * *

Cara Unità,

voglio anch'io, attraverso il giornale, esprimere lo sdegno più grande per i fatti luttuosi di Roma e chiedere lo scioglimento delle bande di fanatici che queste violenze hanno voluto e cercato.

UGOLINO FIORIDISPINA
(S. Miniato - Pisa)

* * *

Cara Unità,

dopo l'uccisione di Carmine Battaglia, quella di Paolo Rossi ripropone all'attenzione e alla responsabilità di tutti, un sistema di violenze che con l'applicazione integrale della nostra Costituzione avrebbe dovuto essere per sempre finito. La punizione e alla responsabilità di tutti un sidelle organizzazioni neo-fasciste sono diventati una richiesta di tutti i cittadini democratici.

GIOVANNI TEODOSIO
(Scafati - Salerno)

* * *

Cara Unità,

più volte il nostro Partito, dal dopoguerra ad oggi, ha chiesto lo scioglimento del MSI. Oggi con fermezza, è necessario esigere lo scioglimento di questo partito che in spregio ai dettami costituzionali si ispira apertamente all'ideologia fascista al punto che organizza comizi e stampa quotidianamente manifesti e giornali che sono un insulto a tutti gli uomini della Resistenza.

PIETRO BIANCO
(Petronà - Catanzaro)

Le intolleranze dell'on. Taviani

Caro direttore,

l'on. Taviani in occasione di una recente risposta ad interrogazioni su pesanti interventi della celere, ha gridato con sdegno che non tollerava rilievi e critiche rivolte ai funzionari dello Stato. Mi permetti di rivolgere qualche domanda all'on. Taviani?

Che cosa significa, signor Ministro «non tollero?». Pronunciato nella sede della più sovrana delle assemblee d'Italia, da una persona che adempie l'obbligo di rispondere circa il suo operato e di quello degli organismi che egli dirige? Non le sembra, signor ministro, che la persona più qualificata per eventuali obiezioni ai membri dell'assemblea sarebbe stata, caso mai, il Presidente, il quale soltanto avrebbe avuto la facoltà di obiettare, garbatamente, che non lui, ma il regolamento che disciplina i dibattiti, caso mai, non tollerava?

Attento signor ministro, certe tentazioni, nella migliore delle ipotesi, fanno cadere la maschera di chi voleva apparire persona equilibrata e serena. E cosa dire del silenzio di un presidente che non ha trovato una sola parola, e ha tollerato, lui sì, un oltraggio così grave alla sua stessa dignità oltre a quella dell'assemblea parlamentare?

ENNIO ANDREANI
(Roma)

Per «risolvere» la situazione al Sanatorio di Felettino hanno trasferito gli organizzatori dello sciopero

Cara Unità,

sono un invalido di guerra, ricoverato in sanatorio a Felettino (La Spezia). Già due mesi fa un altro ricoverato ti ha scritto per denunciare il cattivo funzionamento di questo sanatorio che avrebbe dovuto essere, secondo la pubblicità che fu fatta alla sua apertura, sulla rivista dell'opera Nazionale Invalidi di guerra, «un centro pilota». La realtà della condizione dei ricoverati è invece ben diversa dalla pubblicità. Intanto solo metà dei reparti è destinata ad accogliere invalidi di guerra, e i posti rimasti liberi vengono di preferenza assegnati a malati del Consorzio provinciale antitubercolare. Lo Stato, attraverso la sede centrale dell'ONIC di Roma, paga, per ogni invalido di guerra, una somma che si aggira sulle 4.800 lire al giorno, però attraverso una serie di appalti, la somma effettivamente pagata per noi, alla direzione del Sanatorio, si aggira sulle 800 lire. Da un calcolo abbastanza preciso, fatto da noi ricoverati, risulta chiaramente che il cibo che consumiamo viene a costare alla direzione non più di 500 lire al giorno: per questo, alcuni mesi fa, siamo scesi in sciopero astenendoci dal consumare i pasti senza però ottenere che la qualità e la quantità del cibo migliorassero. Sono venuti i giornalisti di alcuni quotidiani toscani che ci hanno dato ragione, ma solo per prenderci in giro. Tanto è vero che alcuni giorni dopo lo sciopero, la *Nazione* di Firenze ha pubblicato un articolo nel quale si affermava che le condizioni all'interno del sanatorio erano la migliori che si potessero immaginare e che lo sciopero era dovuto ad una «piccola irregolarità che era stata però immediatamente chiarita». Ecco il chiarimento: gli organizzatori dello sciopero sono stati mandati via e nonostante che i «mormorii» continuino, tutto è tornato nelle condizioni di prima. Il cibo continua ad essere pessimo. Cito un caso per tutti: se uno viene qui con il fegato a posto, basta una settimana del vitto che ci servono perché si ammali immediatamente.

Vorremmo, con questa lettera, attirare l'attenzione dei dirigenti della nostra Associazione perché prendano provvedimenti, non solo ma informino coloro che chiedono di essere ricoverati in questo sanatorio, di come procedono le cose qui, in modo che non facciano lo sbaglio di farsi mandare in questo sanatorio.

UN INVALIDO
DEGENTE AL CENTRO ONIC
(Felettino - La Spezia)

E' lo Stato che deve fabbricare i medicinali

Cara Unità,

e così abbiamo appreso dalla TV che in Italia esistono oltre centomila enti dei quali solo 193 sarebbero controllaai dalla Corte dei Conti la quale, da tempo, ha dichiarato inutili quaranta di codeste greppie. Ma, colmo dei colmi, esiste ancora la GIL. E si dice: non è possibile eliminare (neppure dopo venti anni) le leggi fasciste! Ma a chi vogliono darlo ad intendere questi signori?

In Italia la burocrazia è la vera padrona dello Stato e uò fare e disfare tutto quello che vuole nei confronti di tutto un popolo. E, per accertare ciò, basta che un cittadino si rechi a chiedere qualche cosa in un pubblico ufficio.

Perché a *Tribuna politica* non viene chiamato un cittadino lavoratore a dire le vessazioni alle quali è soggetto dagli uffici «inutili?».

L'INAM compra i medicinali per 45 milioni di italiani nelle farmacie, a prezzi esosi, per favorire i monopoli farmaceutici. E perché non chiede a detti monopoli i prezzi dagli stessi richiesti agli Ospedali e alla Repubblica di San Marino? E ad un loro diniego perché non li fabbrica l'INAM medesima? E erché, in questo campo, il non mai tanto lodato ministro Mariotti, non abolisce i prodotti cosiddetti «pari?». Un esempio: la Montecatini, mi dice un medico, produce l'«epargriseovit» e lo vende all'INAM a 1900 lire la scatola, mentre lo stesso prodotto viene fabbricato e venduto da un'altra casa a lire 700.

Ma so che lo spazio dell'*Unità* è prezioso e pertanto mi fermo qui anche perché la presente sia pubblicata al più presto e, mi auguro, con un largo commento.

Grazie, caro nostro giornale, solo voglio dirti che chi ti scrive è un antifascista del 1920 che ha subito bastonature, carce, ammonizioni e confino olitico.

GIULIO RENDE
(Lido di Camaiore - Lucca)

L'INAM non può certo proporsi, nè del resto è suo compito, di fabbricare medicinali. Può farlo invece lo Stato che possiede tutti i mezzi, economici e tecnici, pere realizzare un'impresa di queste dimensioni. Il governo, tuttavia, non ha alcun programma del genere. Lo aveva al tempo del primo «piano quinquennale» (ministro l'on. Giolitti), non lo ha più adesso (ministro l'on. Pieraccini). Si tratta evidentemente di una decisione politica che qualifica eloquentemente l'involuzione programmatica del centro sinistra.

L'INAM può, invece, ed è stata sollecitata a farlo anche in questi giorni, acquistare medicinali a prezzi di gran lunga inferiori a quelli attuali e organizzare una distribuzione attraverso i propri centri assistenziali. Non lo fa, salvo poi a lamentarsi delle eccessive spese farmaceutiche che aravano sul proprio bilancio (è la spesa più forte) per 227 miliardi. Le ragioni non le conosciamo, anche se possiamo intuirle. Nasce anche di qui l'esigenza di riformare tutto il sistema che, da qualsiasi parte lo si esamini, mostra le sue profonde storture.

Un gruppo di assicuratori: la colpa è nostra che abbiamo votato per la DC

Cara Unità,

siamo un gruppo di assicuratori, in agitazione per il contratto ormai da quattro mesi, e non firmiamo perché abbiamo paura delle rappresaglie: nessuno ci protegge e tanto meno il nostro sindacato che non è efficente come la CGIL. Siamo disperati: se cerchiamo di trattare i ricchi azionisti ci rispondono che ci prenderanno per fame. La stampa ci ignora, quasi fossimo noi gli azionisti. Abbiamo, è vero, sedici stipendi l'anno, ma di quale cifra? Se reclamiamo, democraticamente, (come è avvenuto in via della Frezza) ci fanno picchiare dalla polizia. E' forse reato strillare «ladro» a chi lo è? O piuttosto è lesa maestà nei confronti dei nostri potenti padroni che alla polizia danno gli ordini? Non è che noi ce l'abbiamo con i questurini perché sono anche loro «comandati» a picchiare, ce l'abbiamo con noi stessi per aver votato, nel passato per la DC, anche se alle prossime elezioni non ripeteremo questo errore. Chiediamo il vostro appoggio perché la nostra battaglia si concluda positivamente.

UN GRUPPO DI ASSICURATORI
(Roma)